

EPICURO: LETTERA A MENECEO

I - Il tempo per essere felici

Caro Meneceo,
quando si è giovani non bisogna aver paura di iniziare a filosofare;
quando si ha qualche anno in più non bisogna stancarsene. Nessuno è
mai troppo giovane o troppo vecchio per la salute dell'anima.
Chi dice che non è ancora arrivata, o che è già passata, l'età giusta
per filosofare è come se dicesse che non è ancora arrivato, o che è già
passato, il momento giusto per essere felice. [...]
Alleniamo la nostra mente a ragionare su cosa ci rende felici perché
se lo siamo non ci manca niente, se non lo siamo facciamo di tutto
per diventarlo.
Rifletti sui miei consigli e mettili in pratica: ti saranno utili per vivere
felice [A]

II – Gli dei

[...] Non pensare che la divinità abbia qualche caratteristica che
contrasti con la sua immortalità e la sua beatitudine, piuttosto
immaginala in grado di conservare la propria beatitudine per sempre.
[...]
Non è bestemmiatore chi non crede nella religione popolare, ma chi
attribuisce agli dei le credenze della maggior parte delle persone. Non
si tratta infatti di certezze, ma di supposizioni errate. È per questo che
le cause delle più grandi sofferenze o dei beni più straordinari
vengono spesso erroneamente attribuite agli dei. [...] [B]

III – La morte

In secondo luogo abituati a pensare che la morte non è nulla per noi:
ogni piacere e ogni dolore esistono solo quando li percepiamo, ma la
morte ci toglie la possibilità stessa di percepire. [...]
La morte, il più terribile dei mali, non è niente. Quando ci siamo noi la
morte non c'è, e quando c'è lei noi non siamo più. [...]
Il saggio [...] non rinuncia a vivere e non ha paura di morire: non
considera vivere un male, ma non ritiene nemmeno che sia un male
non vivere più. [...] [C]

IV – La felicità dipende da noi

Ricordiamoci che il futuro non è completamente nelle nostre mani, ma
non è nemmeno del tutto fuori dalla portata dei nostri progetti. Non
aspettiamoci che si avveri ogni nostro desiderio ma non
rassegniamoci all'idea che sia impossibile riuscire a realizzarne
qualcuno.
Alcuni desideri sono naturali, altri sono inutili; tra quelli naturali alcuni
sono necessari, altri solo naturali; tra i desideri necessari alcuni sono
fondamentali per la felicità, altri per la salute del corpo, altri ancora
per la vita stessa.
Solo comprendere correttamente la natura dei nostri desideri ci
permette di decidere cosa scegliere e cosa non scegliere in modo da
ottenere il benessere del corpo e la serenità dell'anima, in altre
parole: una vita felice. Tutto quello che facciamo avrà l'obiettivo
di farci evitare il dolore e il turbamento; e, quando ci saremo
riusciti, si placcheranno le tempeste dell'anima perché niente può
rendere più completo il benessere dell'anima e del corpo e non
sentiremo il bisogno di cercare altro.

- A.** Secondo Epicuro, qual è il momento della vita più adatto per filosofare? In cosa consiste e cosa garantisce la filosofia? Qual è l'obiettivo dei consigli di Epicuro a Meneceo?
- B.** Quali caratteristiche hanno gli dei? Che cosa viene erroneamente attribuito agli dei? Secondo Epicuro gli dei si interessano degli uomini?
- C.** In cosa consiste la morte? Come dobbiamo comportarci di fronte alla prospettiva della morte? Perché? Come si comporta il saggio?
- D.** Cosa dobbiamo attenderci dal futuro? Epicuro classifica i desideri in diverse categorie: quali? A cosa serve questa classificazione? In cosa consiste la felicità? Quale rapporto intercorre tra la felicità e il piacere? In cosa consiste il piacere? Qual è il corretto atteggiamento di fronte a piaceri e dolori? Quale criterio dobbiamo adottare per scegliere correttamente quali

<p>Infatti sentiamo il bisogno del piacere quando soffriamo perché ci manca, ma quando non soffriamo più non ne sentiamo il bisogno. Il piacere è nello stesso tempo il punto di partenza e il culmine della vita felice. Lo consideriamo il bene più importante, parte della nostra stessa natura. In base al piacere che ne deriva facciamo le nostre scelte e le nostre rinunce, sempre in base al piacere giudichiamo ciò che è buono.</p> <p>[...]</p> <p>Tutti i piaceri sono un bene, perché la nostra stessa natura li cerca; ma non per questo dobbiamo sceglierli tutti. Allo stesso modo ogni dolore è un male ma non dobbiamo evitarli tutti. Meglio giudicare nel merito di volta in volta, e valutare attentamente le conseguenze, perché a volte capita che un bene si rivela per noi un male o al contrario un male diventa per noi un bene. [D]</p> <p>V – La semplicità</p> <p>Per noi è molto importante la capacità di dire no ai desideri, non perché dobbiamo sempre accontentarci di poco, ma perché quando non abbiamo molto possiamo comunque apprezzare il poco che abbiamo. Apprezza di più l'abbondanza chi non ne è assuefatto. È facile procurarsi quello di cui si ha veramente bisogno mentre è difficile mettere le mani sul superfluo. I cibi semplici danno lo stesso piacere dei più ricercati eliminando il dolore della fame; pane ed acqua danno un piacere completo a chi ha fame. [...]</p> <p>Quando diciamo che il piacere è l'obiettivo della vita non intendiamo i piaceri sregolati dei viziosi, come sostengono alcuni che non conoscono il nostro insegnamento o che lo comprendono male o lo ostacolano, ma ci riferiamo a ciò che aiuta a non soffrire e ad essere sereni. Ubriacarsi, festeggiare ad ogni occasione, indugiare nei piaceri del sesso, frequentare una ricca mensa non rende la vita felice; meglio ragionare serenamente sui motivi per cui decidiamo di scegliere o di evitare qualche cosa in modo da liberarci da errori e illusioni che ci rendono inquieti.</p> <p>Prova, se riesci, ad immaginare un uomo più felice di chi ha un'opinione corretta sul divino, non teme la morte, comprende cosa ci rende felice secondo natura, sa che è facile ottenere il poco che serve per vivere felici ed è consapevole che il dolore, se intenso, ci affliggerà per poco o, se persiste, sarà facile da sopportare. [E]</p> <p>VI – La libertà</p> <p>Il destino non è padrone di ogni cosa: alcune cose sono inevitabili, altre accadono per caso e altre ancora sono conseguenza delle nostre azioni. Su quello che accade per necessità o per caso non possiamo farci nulla, ma <u>il nostro arbitrio è libero</u> e le nostre scelte possono farci meritare lodi o critiche. [...] [F]</p> <p>VII – Raccomandazioni finali</p> <p>Rifletti continuamente, da solo e con gli amici, su quello che ti ho scritto e su cose simili, così sarai libero dall'ansia e vivrai come un dio tra gli uomini: non sembra certo mortale l'uomo che vive tra beni immortali. [G]</p>	<p>piaceri perseguire?</p> <p>E. Perché secondo Epicuro è importante condurre una vita semplice e accontentarsi di "poco"? In cosa consiste il piacere autentico per Epicuro? Chi è l'uomo più felice?</p> <p>F. Cosa significa l'espressione sottolineata e in cosa consiste la nostra libertà?</p> <p>G. Cosa può garantire l'adesione all'insegnamento di Epicuro?</p>
--	--